

Cronache dalla Loggia

gennaio – marzo 2011

A CURA DI FEDERICO MANZONI

Una premessa: ad aprile di quest'anno ricorre ormai un triennio dall'insediamento della nuova Giunta comunale, presieduta dal Sindaco Paroli.

Il giro di boa del mandato è dunque avvenuto dal punto di vista sia cronologico sia politico, stante l'avvenuta approvazione dello stato di attuazione delle linee programmatiche di mandato (un adempimento, questo, previsto dal Testo Unico degli Enti Locali e dallo Statuto comunale).

Al bilancio di metà mandato si è peraltro intrecciata la verifica di maggioranza, la quale, data per conclusa ai primi di febbraio, si è riaperta proprio in occasione della discussione sul bilancio stesso.

La verifica era stata originariamente aperta ancora a luglio dello scorso anno dal vicesindaco Rolfi, il quale in una intervista al Bresciaoggi auspicava 'un cambio di passo' della Giunta, con tanto di rimpasto di deleghe. Va aggiunto peraltro che in più occasioni il vicesindaco ebbe a dichiarare la propria volontà di e-

stromettere l'UDC dalla Giunta municipale, sulla base dell'oggettiva anomalia per cui in Provincia, Regione e Parlamento il partito di Casini è all'opposizione di PdL e Lega, mentre al Comune è al governo con tali forze politiche.

Da allora, sono iniziate – ad intensità alternata – incontri e trattative a diverso livello, che hanno visto in numerose occasioni volte l'on. Beccalossi, Quadrini e Isacchini varcare il portone di Palazzo Loggia, e dalle quali sono trapelate ipotesi molto differenti, talora anche assai radicali, e che hanno chiamato in causa anche la figura di Laura Castelletti.

Solo a febbraio, però, si sono registrate effettive novità, con le dimissioni dell'assessore alla mobilità e alle politiche giovanili, Nicola Orto.

Pochi giorni prima, peraltro, la Giunta aveva approvato – nonostante l'assenza dello stesso assessore – due importanti delibere in materia di Z-TL e di rincari delle tariffe del trasporto pubblico.

Le dimissioni di Orto – con il quale

D I A R I O

il sindaco ha poi dichiarato esser venuto meno un rapporto di fiducia – hanno dato il là a un mini-rimpasto, ove a farne le spese è stato il partito dell'UDC. Il neo assessore Diego Ambrosi, già presidente del Centro Teatrale Bresciano, pur avendo ottenuto le deleghe al Personale (prima in capo al Sindaco) e alle Consulte (prima in capo al vicesindaco), non si è visto attribuire la ben più rilevante competenza in tema di mobilità e traffico, che è stata invece assunta dal vicesindaco Rolfi.

Nonostante le dichiarazioni di quanti hanno sentenziato che, con la sostituzione di Orto e il parziale ridisegno delle deleghe, la verifica di maggioranza dovesse ritenersi conclusa, numerose smentite sono arrivate sia dall'UDC stessa (per bocca del suo segretario Quadrini e del suo capogruppo in Loggia Bonetti) sia da una 'fronda' di consiglieri eletti nelle liste PdL (Agnellini, che nel frattempo ha abbandonato l'esperienza del Gruppo Misto; Recupero, che invece ha compiuto il percorso esattamente opposto a quello di Agnellini; infine Piovanelli, dimessosi dalla presidenza della Commissione consiliare Cultura e Istruzione e autore di un durissimo intervento nel corso dell'ultimo consiglio del 2010) e che nelle ultime settimane hanno assunto posizioni autonome.

I tre consiglieri eletti nel PdL hanno infatti contestato a più riprese alcuni degli interventi definiti prioritari dalla Giunta: si pensi al nuovo Stadio presso il parco della Cave, all'acquisizione dell'azienda OMB, all'ab-

bandono del Musil, all'ipotizzato parcheggio sotto il Cidneo, al Cubo che dovrebbe rimpiazzare la pensilina di piazza Rovetta...

Tali diversità di vedute hanno portato i tre consiglieri di maggioranza a non partecipare al voto sul bilancio di metà mandato.

L'opposizione, da parte sua, ha denunciato questi segnali di sfaldamento interni al centro-destra e ha impostato la propria critica lungo due assi. Da un lato, che molti degli interventi più discutibili di questi anni sono completamente al di fuori del programma amministrativo con cui Paroli si era presentato agli elettori (in tal senso, solo per citare i più rilevanti, la nuova sede degli uffici comunali agli ex magazzini generali, l'abbattimento della Torre Tintoretto, la realizzazione del parcheggio sotto il Cidneo); dall'altro, che a una massiccia enfasi negli annunci hanno fino ad ora fatto seguito uno scarso approfondimento amministrativo e un ancor più limitata capacità di realizzazione.

La maggioranza, di contro, ha difeso il proprio programma amministrativo con argomentazioni non sempre coerenti tra loro.

Si sono innanzitutto respinti gli emendamenti proposti dall'opposizione e più in generale le criticità avanzate, con la motivazione che il programma del Sindaco è legittimato dal voto popolare. D'altro canto, è un dato di fatto che numerosi e rilevanti interventi sono stati deliberati o anche solo ipotizzati prescindendo dal programma stesso.

Per evitare la fuoriuscita dalla maggioranza dei tre consiglieri citati, il Sindaco ha dichiarato la propria disponibilità a una nuova verifica delle priorità amministrative, come se peraltro il dibattito e il voto espresso dal Consiglio comunale sul bilancio di metà mandato potesse essere ridiscusso semplicemente entro i gruppi di centro-destra. Ma di contro il capogruppo PdL ha sentenziato che chi non si adegua sarà estromesso dal Gruppo consiliare.

Infine, l'assessore che più aveva dato attuazione al programma amministrativo (con lo smantellamento di numerose corsie Lam e la diminuzione in termini di fasce orarie e di ampiezza delle zone a traffico limitato) è stato indotto alle dimissioni ed anzi si torna (apprezzabilmente) a parlare di pedonalizzazione delle piazze del centro storico e, più in generale, di una diversa politica della mobilità che faccia leva sull'ormai prossima entrata in funzione del metrobus.

A fine marzo e dunque a esercizio già avviato (secondo una tendenza degli ormai ultimi quattro anni), il Consiglio comunale ha approvato il bilancio preventivo 2011.

Si tratta certamente di un bilancio di rigore, poiché opera significativi tagli alla spesa corrente (tra cui anche a servizi in campo sociale, scolastico e culturale), e che certifica la difficoltà in cui anche un comune ricco e virtuoso come quello di Brescia si trova in ragione degli stringenti limiti del Patto di stabilità (che hanno provo-

cato lo slittamento di ingenti pagamenti ai fornitori del Comune dal 2009 al 2010 e dal 2010 al 2011, precludendo buona parte della capacità di spesa per ciascun esercizio) e del blocco disposto dal Governo in ordine all'utilizzo dei (pur scarsi) margini di autonomia tributaria.

Infatti, in attesa della tanto enfatizzata entrata in vigore del c.d. federalismo municipale, da tre anni Comuni e Province non possono più modificare le aliquote dei tributi da essi gestiti nonché introdurre – qualora già non l'avessero fatto in passato (come in effetti nel caso di Brescia) – tributi di scopo o l'addizionale sull'Irpef.

In tale contesto, la recente manovra del ministro Tremonti ha inoltre comportato decisi tagli ai trasferimenti agli enti locali (per quanto concerne sia il finanziamento ordinario sia il trasporto pubblico locale), che nel caso del Comune di Brescia ammontano a più di 8 milioni di euro solo per il 2011.

Gli investimenti previsti a bilancio per quest'anno saranno peraltro finanziati con il ricorso ai mutui (per circa 15 milioni di euro), che tornano ad essere accesi dopo sei anni dall'ultima volta, e con i proventi (ipotizzati in 40 milioni di euro) dell'alienazione della partecipazione detenuta dal Comune entro l'Autostrada Brescia-Padova.

Alla alienazione della partecipazione autostradale del Comune e all'effettivo incasso dei relativi proventi è dunque subordinata l'attivazione di buona parte degli investimenti pre-

D I A R I O

visti a bilancio (per i quali appare pertanto fin d'ora presumibile pensare a un deciso rallentamento nella relativa cantierizzazione, che determinerà a sua volta un ingente avanzo di amministrazione, come già nei due anni passati).

Anche in campo ambientale si registrano significativi appostamenti per la bonifica di alcune importanti aree urbane colpite dal PCB, ma non può non rilevarsi (come del resto ha avuto modo di sottolineare la stessa Circostrizione Ovest) che i fondi a ciò destinati si basano su introiti obiettivamente incerti e sicuramente di non immediata disponibilità, quali derivanti dalla procedura di fallimento della Caffaro.

Nessuna previsione invece di ricapitalizzazione di Brescia Mobilità, la quale avrebbe urgente bisogno di cospicue risorse per la realizzazione delle ormai improcrastinabili opere complementari al metrobus oltre che dell'annunciato parcheggio sotto il Cidneo (per il quale il sindaco si è recentemente spinto a dichiarare l'apertura dei cantieri entro un anno). Con un'operazione che non può non apprezzarsi, il Bilancio 2011 è, differentemente che dal 2009 e dal 2010, costruito su una previsione più contenuta di dividendi A2A: 65 milioni contro gli 83 dei due anni passati, anche se sempre ben più di quanto previsto fino al 2008 (40 milioni di euro).

Tale previsione di dividendi è stata motivata con l'esigenza di abbandona-

nare il criterio di contabilizzazione per competenza a favore di quello di cassa, che dovrebbe servire a rendere il bilancio comunale meno dipendente dall'alea legata all'effettiva cedola staccata annualmente da A2A e, di contro, la stessa società meno vincolata nelle proprie decisioni circa l'impiego degli utili (non va dimenticato che negli ultimi due anni si è attinto cospicuamente alle riserve per soddisfare le previsioni di dividendi avanzate dai Comuni).

Quest'opzione, che ha evidentemente i suoi pro da un punto di vista contabile, lascia tuttavia sottesa una visione politica (come del resto ribadito a più riprese dall'assessore al bilancio Di Mezza) della partecipazione azionaria del Comune in A2A a carattere prettamente finanziario, quasi che A2A non fosse – ben prima che l'elargitore di un cospicuo dividendo a favore del Comune – il gestore di servizi pubblici di primaria importanza per la qualità della vita dei cittadini bresciani.

Inoltre, un ruolo attento dell'azionista pubblico dovrebbe prevedere una oculata costruzione del bilancio sulla scorta dell'andamento gestionale delle proprie società partecipate, calibrando così le previsioni in termini di dividendi (o di ricapitalizzazioni, come per il caso, ad esempio, di Brescia Mobilità). In questo senso, resta un elemento di criticità il fatto che assessore al Bilancio e assessore alle aziende partecipate non coincidano nella medesima persona.